

# IL FIUME OLONA.

Il corso dell'Olona lo possiamo dunque seguire in queste mappe, soprattutto nelle più antiche, in foglio, copia della mappa rilevata in campagna e in quelle in rotolo.

Un ramo dell'Olona nasce presso la Rasa di Varese in Val di Brinzio, poco distante da S. Maria del Monte; un secondo ramo scende dalla Valganna in Comune di Induno Olona. I due rami si uniscono appena a valle, a confine tra S. Ambrogio, Induno e Varese. Più a valle tra i Comuni di Malnate e Varese riceve a sinistra la Bevera. Nel suo percorso fino a Castellanza tocca i Comuni di: Gurone, Lozza, Vedano, Caronno Corbellaro, Gornate Superiore, Castiglione Olona, Gornate Inferiore, Torba, Castelseprio, Lonate Ceppino, Cairate, Fagnano, Gorla Maggiore, Solbiate, Gorla Minore, Prospiano, Olgiate, Marnate, Castegnate, Castellanza.

Tra Malnate e Lozza forma un'ampia rientranza, per poi procedere regolarmente, quasi in perpendicolare da Lozza, Castiglione, Gornate Olona, Castelseprio, Lonate Ceppino.

Possiamo dire che la storia del territorio varesino è intimamente connessa alla storia dell'Olona, alle sue funzioni strategiche e militari, allo sfruttamento delle sue acque come via di commercio, all'uso delle stesse per i mulini, che macinavano cereali, e poi, in un secondo tempo, quando vicino alle rive sorgono sullo scorcio del sec. XVIII opifici, questi usavano le ruote dei mulini stessi come forza motrice.

Dovremmo ricordare le fortificazioni, i "castra" che sorgono lungo l'Olona, ma pensiamo soltanto a due nomi ben evidenziati nelle mappe: Castiglione Olona e Castelseprio<sup>(1)</sup>. Il primo è un lembo di Toscana in terra lombarda, borgo medioevale per buona parte intatto e che visitandolo ci fa vivere fuori del tempo. Esso ha un altissimo significato di civiltà, cristiana e umana, con la Collegiata, il Battistero, i palazzi gentilizi...

Il secondo è legato soprattutto alla distribuzione del borgo, ordinata dall'Arcivescovo Ottone Visconti il 28 marzo 1287, dieci anni dopo l'ingresso dello stesso Arcivescovo in Milano dopo la battaglia di Desio (21 gennaio 1277), poiché aveva prestato aiuto a partigiani dei Della Torre, nemici dei Visconti<sup>(2)</sup>.

Ma, vorrei dire, la zona ancor oggi boscosa, come doveva essere nei secoli scorsi? Poteva ben dare rifugio a ribelli, a chi voleva sfuggire alla giustizia, a "banniti". Le carte in proposito non sono esplorate, ma potrebbero dare buone informazioni.

Il modesto corso d'acqua che fluisce, sul fondo della omonima valle, ad ovest dei nostri paesi, ha avuto una notevole importanza nella storia e nella vita delle nostre popolazioni. La presenza del fiume ha certamente influenzato, se non addirittura determinato, i primitivi stanziamenti. L'abbondanza di acque pescosissime è fonte di risorse gratuite. Esse possono essere utilizzate per l'abbeveramento del bestiame, come via di comunicazione, per la irrigazione dei terreni coltivati, per il lavaggio dei panni, per il funzionamento dei mulini e per l'impianto di altre attività artigianali mosse dalla forza idraulica.

Il nome del fiume subisce, nel corso dei secoli, modestissime modificazioni: "Olonna" o "Ollona" (documento anteriore al sec. IX), "Oleunda" nel 1033, "Orona" o "Urona" nei secoli successivi sino all'odierno toponimo. Nel dialetto locale si pronuncia: "Uona".

L'Olona nasce da una piccola fonte che sgorga a monte dell'abitato di Rasa, sito tra il gruppo montagnoso del Campo dei Fiori-Sacro Monte di Varese e la catena prealpina dividente la Valganna, a quota metri 528. Nel suo corso raccoglie le acque di diversi affluenti torrentizi: l'Anza o Ranza, il Fogascé, il Quadronno, il Selvagna, il Riale e il Marrubio nei pressi di Gornate, il "Fontane del Bozzone" presso Lonate Ceppino, il Peschelli nel territorio di Fagnano.

A Gorla Minore un'antica sorgente perenne che scaturisce nei prati del Collegio va ad alimentare l'Olonella, opera artificiale realizzata per potenziare l'irrigazione. Più avanti, l'Olona incorpora il Bozzente che è a sua volta irrobustito dai torrenti Rabaù o fontanile di Tradate, e dal Gradeluso.

In territorio milanese è la volta del Lura, del Merlata e del Muzza. Poi, per effetto di modifiche antiche e recenti, attraverso un sistema di canali, le acque dell'Olona, confluiscono definitivamente nel Lambro.

In tempi molto lontani, — sembra in epoca romana e comunque dopo la colonizzazione del milanese — il corso fluviale si dirigeva verso il Pavese, sino all'abitato di Corte Olona, per gettarsi nel Po in prossimità della valle di San Zenone. La pendenza media dell'Olona è del 6‰ (massima 26‰ - minima 1,60‰)

Per quanto riguarda la portata, valutata in anni considerati normali, è misurata in Castellanza nel 1945 con mc/s 1,50; nel 1946 - mc/s. 2,36; nel 1947 - mc/s. 2,14; nel 1948 - mc/s. 2,70; nel 1949 - mc/s. 2,30 ed infine nel 1950 - mc/s. 2.

In tempi di magra si riduce a mc/s. 1 ed in periodi di continua siccità anche in portate minori.

Da qui la necessità di regolamentare con appositi statuti l'utilizzo delle acque del fiume istituendo organi in grado di far rispettare gli ordinamenti e comminare ai trasgressori le opportune sanzioni. Il più antico statuto delle acque che si conosca

(1) Riforma al Governo e Amministrazione delle Comunità dello Stato di Milano 30 dicembre 1755, in: Raccolta degli editti, ordini, istruzioni, riforme e lettere circolari istruttive della Real Giunta del Censimento Generale dello Stato di Milano. Giuseppe Richino Malatesta Stampatore Regio Camerale, Milano 1760, 184-231.

Ostinelli A. R.: I cancellieri del censo nella Lombardia teresiana, in: L'Amministrazione nella Storia Moderna. ISAP, Giuffrè, Milano 1985, I, archivio n.s./3, 455-538.

(2) AA.VV.: La fabbrica ritrovata. Mostra di archeologia industriale nella valle Olona, Musei Civici di Villa Mirabello, Varese 28 gennaio-12 marzo 1989, a cura di Università Popolare - Amministrazione Provinciale - Comune di Varese.

## Ringraziamento

L'autore ringrazia vivamente il Sig. Pierluigi Piano, dell'Archivio di Stato di Varese, per la collaborazione prestata nell'esame dei rilievi.

## UNA ÒLTA A GH'ERA L'ULONA

L'Ulona la vâ, la vâ pian pian  
la vâ pian pian... vâ ma l'é straca!

L'é tûta ùncia, l'é tûta negra,  
ta l'én cunscià cumé una biüaca.\*

Una òlta l'era bèla, l'era ciara, l'era néta,  
ades invece ga sbàtàn dentar tuscos:  
tol, tülitti, sacchi e sachitti,  
water, bidet, scudèi e piatti,  
invece di pès a ga vivi i rati.

Tanti an fà, l'era bèl a pescà,  
ades, di pès, a gh'é nanca a stampa.

Tanti an fà, sa andava giò a lavà  
ades, se par sbagliu, ti mèti dentar una man,  
te incuminci a gratas  
e ti la se' no se te finissi duman.

L'era bèl, a sta li sùra dul pönti  
a vidé l'Ulona a pasà  
ti vedevi in sul fòndu una sabbia  
tantu fina, tantu bèla,  
che quasi-quasi la sembrava d'ürà.

Ades, se ti sté li sùra dul pönti,  
e par sbagliu ta végn vöia da guardà,  
sa senti che a vegn sù un udur tremendu  
l'unica ròba che TI, ti pödi fà,  
l'é quèla da tirà innanzi e da scapà a cà.

Oh Ulona... oh bell'Ulona ma tèn cunscià,  
ma impusibal che a gh'é piü' nient da fà?

Te incuminci a imbratas lasù a Malnà,  
te traversi Castiòn, Lùna, Cairà, e Fagnan  
e quand ti rivì visen a Castelanza  
ti se' già pièna, ti se' già straca,  
e ti se' ùncia cumé una biüaca.

\* Biüaca = fango, fanghiglia nera e grigia.

POESIA DI:

Giuseppe Costantini

